

# Kursi - Gergesa

M. Luca - SBF Jerusalem

Copyright © 2024 M. Luca - SBF

Il sito archeologico di Kursi si trova tra la sponda orientale del lago di Galilea e l'altopiano del Golan, a 5 km nord dal *kibbutz* di Ein Gev. Il sito può essere localizzato seguendo la sponda orientale del lago, nell'area centro settentrionale, a sud del promontorio dove sfocia il torrente (wadi) Samak o Samek. La valle in cui sorse Kursi abbonda di acqua e il terreno è molto fertile. L'acqua, la pesca e l'agricoltura furono importanti fonti di sostentamento per gli abitanti della zona specialmente nei tempi antichi.

Kursi è un nome di origine semitica e significa "poltrona". La gola della valle, selvaggia, scoscesa e chiusa a est, rendono la località simile ad una poltrona, da cui deriva il toponimo.

Il *wadi* Samak ha creato l'avvallamento nel quale sorse Kursi. La valle collega l'altopiano del Golan con la zona del lago. Nell'antichità la via conduceva a Damasco. Lungo l'ascesa si trovano le rovine della fortezza di Khirbet Dajajiyya risalente al periodo israelita o del Ferro II. Nel periodo post-esilico Khirbet Dajajiyya divenne un centro abitato. Nel 1217 (V crociata) i crociati utilizzarono la via per conquistare l'altopiano. Una strada moderna collega ancor'oggi le località dell'altopiano con quelle del lago.

Nella stagione invernale in prossimità della foce del *wadi* Samak "il torrente dei pesci" c'è un banco di roccia subacqueo presso il quale le sardine del lago si riuniscono in grossi banchi per la riproduzione. Il fatto era conosciuto e sfruttato dai pescatori dell'antichità per la pesca.

La sardina era richiesta dal mercato ittico al punto che nell'economia del lago questo prodotto rappresentava il 50% del pescato.<sup>1</sup> Il fatto era conosciuto anche dagli apostoli e dai pescatori che abitavano a Cafarnao, distante poco meno di 10 chilometri attraversando il lago. La pesca delle sardine era una pesca notturna effettuata con il giacchio, una rete circolare che veniva lanciata per essere recuperata dal pescatore, ritto in piedi sulla barca.<sup>2</sup> Questo tipo di pesca era un lavoro molto faticoso. I vangeli, narrando gli episodi di pesca notturna, molto probabilmente si riferiscono a questa metodologia (che non è l'unico metodo praticato) e dalle narrazioni emerge che spesso dalle narrazioni era spesso accompagnata dall'insuccesso (Lc 5,5; Gv 21,5-6).

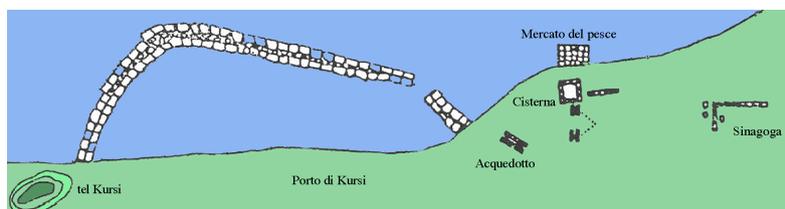
La conservazione delle sardine era una lavorazione che impegnava la popolazione residente attorno al lago. Strabone, storico del I a.C. - I sec. d.C. ricorda che il pesce essiccato era prodotto nei centri della Galilea ed era di ottima qualità ricercato anche a Roma (*Geografia* 16,2.45). Per essere esportato il pesce dovette essere essiccato. Il Talmud citando il pesce essiccato, *Tarit*, conferma che si trattava di sardine. Il nome della località "Magdala" deriva dall'aramaico "Migdal Nunnaya", che significa 'torre del pesce'. La torre era riferita a una struttura in legno dove le sardine venivano essiccate all'aria. Tarichea, nome che compare nelle fonti greche (cfr. G. Giud. 1,180; 2,252. 573) significa un luogo dove il pesce veniva marinato.<sup>3</sup> A Magdala la lavorazione del pesce era un'attività fiorente. È molto probabile che gran parte delle sardine pescate nel lago venivano vendute a Magdala dove c'erano gli impianti di essiccazione per commercializzare il prodotto.

<sup>1</sup> M. Nun descrive le specie di pesci che vivono nel lago in M. Nun, *The Sea* 6-11.

<sup>2</sup> M. Nun, *The Sea* 23-27.

<sup>3</sup> J. Murphy-O'Connor, *The Holy Land* 239.

Nella parte settentrionale di Tel Kursi, ci sono i resti dell'approdo. Un frangiflutti affiora di poco dalla superficie del lago. Esso circonda un'area di circa 1500 mq estesa in lunghezza per circa 150 metri. Il porto era accessibile alle barche dal lato nord dove l'interruzione del frangiflutti permetteva il passaggio. In questo punto il frangiflutti è largo 4 metri, mentre nella parte meridionale raggiunge i 5-6 metri. Lo spessore maggiore di quella parte si spiega come rinforzo necessario per contrastare la forza delle onde spinte dal vento di sud che origina le tempeste più violente.



La pianta della zona di Tel Kursi<sup>4</sup>

Nel settore settentrionale dell'antico villaggio una cisterna di 3x3,5 metri ha captato l'interesse degli studiosi. Essa rivela l'ingegno degli antichi abitanti perché la vasca era alimentata con l'acqua corrente del *wadi* Samak. Un apposito acquedotto conduceva acqua ossigenata nella vasca e permetteva di mantenere in vita il pesce pescato. L'ingegnosa opera e la vicinanza del lago, permise ai pescatori di vendere il pesce anche diversi giorni dopo la cattura. Accanto alla cisterna in direzione del lago ci sono le fondamenta di una banchina (8x5 metri), forse un banco di vendita del pesce.

La località fu abitata nel periodo bizantino e in quelli successivi. Furono costruiti alcuni edifici insieme alle abitazioni nell'area circostante al porto. Un edificio è stato identificato con la sinagoga di Yonadav ben Rehav di Kursi, frequentata dai pellegrini giudei del XI secolo.

### ***Il fatto evangelico (Mc 5,1-20 e paralleli)***

La comunità cristiana del periodo bizantino fissò a Kursi la memoria dell'indemoniato che uscì incontro a Gesù provenendo da una terra di sepolcri. Gesù, giunto in barca da Cafarnaò, liberò quell'uomo posseduto dal demone; la popolazione, sorpresa e costernata dall'accaduto –la mandria di maiali precipitata nel lago– invitò Gesù a lasciare il loro territorio.

Nei vangeli l'episodio è ambientato in diverse località: Gergesa, Gadara e Gerasa. I nomi confermano la non familiarità degli autori-redattori dei vangeli con i luoghi stessi a cui il nome Gergesa poteva apparire anomalo. L'autore perciò corresse il nome di Gergesa con uno a lui più noto e familiare, Gadara o Gerasa. Gadara si trova a sud, oltre lo Yarmuk, in prossimità del lago, sulla montagna di Galaad. Gerasa invece si trova nel Galaad meridionale, a circa 60 km a sud, lontana dal lago.

Gadara era una città della Decapoli, aveva il porto sul lago, fatto che renderebbe possibile il racconto evangelico. Gadara era però distante da Cafarnaò (oltre 20 km). Il vangelo narra che altre barche (di pescatori) erano uscite da Cafarnaò ed erano molto probabilmente dirette alla area di Kursi distante "solo" 8 km. La località era nota per la pesca delle sardine (cfr. Mc

<sup>4</sup> Tratto da M. Nun, *Ancient Anchorages* 6.

4,35). La parte meridionale del lago dove si trova Gadara sta a una distanza più che doppia. La prudenza non favorisce l'ipotesi di identificare Gadara con la località dell'evento evangelico.

Eusebio mostra una certa confusione tra Gergesa e Gerasa. Secondo lo storico le due località si chiamano rispettivamente Gergesa e Gergasi.<sup>5</sup>

Origene, dimostrò che il fatto non avvenne a Gadara<sup>6</sup> (Mt 8,28-34) e neppure a Gerasa<sup>7</sup> (Mc 5,1 e Lc 8,26.37) ma a Gergesa.<sup>8</sup> Il nome Gergesa si trova in Mt 8,28 e Mc 5,1 del codice sinaitico di seconda mano ed in altri codici dove "seconda mano" significa "correzione del testo". Il nome Gergesa è riportato dal Codice Sinaitico prima mano, che significa "testo originale", in Lc 8,26.37. La lezione conferma che la tradizione evangelica di Luca ambienta il fatto in questa località. Origene, dopo aver spiegato che il fatto non poteva essere avvenuto a Gerasa e neppure a Gadara perché quelle città sono troppo lontane dal lago, continua:

"Invece a Gergesa, dalla quale sono i Gergeseni, si trova l'antica città, situata presso il lago che oggi si chiama di Tiberiade; vicino vi è una rupe adiacente al lago dalla quale si mostra come i porci fossero precipitati in mare dai demoni" (ELS 471).

Il Talmud di Gerusalemme collega l'area di Hippos-Susita, che si trova a qualche km a sud di Kursi sulla montagna che sovrasta En Gev, con i "Gergeseni", uno dei sette popoli cananei residenti nel territorio al tempo della conquista.

Al tempo di Davide, la regione di Kursi era chiamata "la terra di Geshur", perché la zona era amministrata da questo piccolo popolo di origine aramaica. La Bibbia della Settanta traduce il nome di Geshur con "Gergesi" (Gs 12,5). Anche il *midrash* nomina una località di nome "Gergesht" situandola sul lato orientale del lago di Tiberiade. Le fonti letterarie antiche confermano che il nome Gergesa si era radicato nella tradizione e indicava la terra di Kursi.

Il racconto presenta un simbolismo molto forte: Gesù operò questa guarigione nel territorio della Decapoli, al di fuori della terra di Israele o della terra promessa, dove il demonio, il nemico di Dio, imperversava e regnava. I porci che per i Giudei sono animali immondi non vengono da loro allevati, e questa terra sta fuori della terra promessa. L'arrivo di Gesù coincide con il risanamento dell'uomo. Due conclusioni curiose concludono il racconto: all'uomo è impedito di seguire Gesù, ma gli è chiesto di dare testimonianza a Gesù nella sua terra, tra la sua gente; gli abitanti di quella stessa terra invitano Gesù a lasciare la regione. Il passaggio di Gesù ha sconvolto la vita di quelle persone, provocando un radicale cambiamento rappresentato dalla perdita di un patrimonio comune. Gesù passò a Gergesa-Kursi ma non fu accolto.

<sup>5</sup> Γεργεσά (On 74,13) e Γεργασεί in latino *Gergasi* (On 64,1).

<sup>6</sup> Gadareni sta per gli abitanti di Gadara (Umm Qais), città situata sull'altopiano transgiordanico con territorio che si estende fino al lago nel settore sud-orientale. Le monete di Gadara riproducono le triremi, un'imbarcazione che indica vicinanza con il lago.

<sup>7</sup> Geraseni sta per gli abitanti di Gerasa (Jerash), che dista circa 80 di km a sud-est dal lago. La distanza rende questa identificazione improbabile.

<sup>8</sup> Gergeseni sta per gli abitanti di Gergesa.

## Il cristianesimo a Kursi

Ci sono opinioni diverse riguardanti la posizione di Kursi. Secondo Origene, la città stava in basso nei pressi della rupe mentre Eusebio la situa sulla montagna. A dispetto di Eusebio, finora nessun esploratore è riuscito a vederne le tracce. Lo scavo archeologico conferma la testimonianza di Origene, con la città sorta nella valle. Bagatti visitando il luogo dove stava il villaggio romano e bizantino, trovò numerosi cocci di ceramica confermando la posizione indicata da Origene. Recentemente nelle vicinanze del villaggio sono state ritrovate le rovine di un monastero con battistero, mosaico ed iscrizione e una cripta sotterranea per le sepolture.

La tradizione locale e l'influenza di Origene fissarono la memoria della guarigione dell'indemoniato gergeseno lungo la sponda orientale del lago di Tiberiade. Il racconto evangelico fornisce, inoltre, alcuni elementi topografici decisivi per l'identificazione del sito. A Kursi l'approdo è facile, sebbene il nome del villaggio non sia menzionato, perché un torrente scende dalle alture del Golan, dove c'era pure una zona sepolcrale con tombe scavate nella roccia. Eusebio dà questa indicazione:

"Gergesa, dove il Salvatore restituì la sanità a colui che infestato dai demoni, è oggi un villaggio posto sul monte presso il lago di Tiberiade".<sup>9</sup>

Nel VI secolo Cirillo di Scitopoli narra che nel 493 d.C. S. Saba fece un pellegrinaggio in Galilea. In quell'occasione passò anche per Chorsian/Kursi (ELS 474). Da questo luogo proseguì verso Heptapegon (Tabgha). Il passaggio di S. Saba conferma che le due località erano meta di pellegrinaggio legate al ricordo di miracoli compiuti da Gesù. A Kursi la prima chiesa fu probabilmente edificata nel IV secolo.

Il pellegrino Willibaldo transitato nel 723, scrisse "Corozaim dove il Signore curò gli indemoniati e mandò i demoni nei porci. Vi fu una chiesa dei cristiani" (ELS 475). Probabilmente Willibaldo visitò Kursi perché a Corazin i ricordi sono fuori luogo e non disponiamo di testimonianze dell'esistenza di una chiesa cristiana a Corazin.<sup>10</sup>

La chiesa di Kursi fu visitata anche da altri pellegrini. Tra essi citiamo Pietro da Sebaste, noto come Eutichio, patriarca di Alessandria, che scrisse: "La chiesa di Kursi presso il mare di Tiberiade, attesta come Cristo risanò l'uomo fatuo che si chiamava Kardus" (ELS 476)

Il geografo arabo Yaqut nel 1229 collega Kursi con una località nella quale Gesù si sedette/riposò (ELS 478).

Un documento crociato del 1241 menziona la torre di Kursi che in quel tempo stava nel distretto di Tiberiade ed era custodita dall'Ordine Teutonico.

Nel Medio Evo la sponda orientale del lago non fu frequentata dai pellegrini. Ricordo di Monte Croce nel 1294 ricordava la guarigione dell'indemoniato rimanendo sulla sponda occidentale del lago (ELS 481).

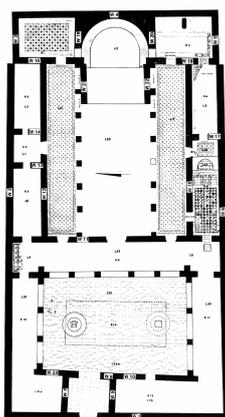
<sup>9</sup> *Onomasticon* 74,14-15: "Γεργεσά (Marc 5,1) [...] δέικνυται ἐπὶ τοῦ ὄρους κόμη παρὰ τὴν λίμνην Τιβεριάδος" Gergesa (Mc 5,1) [...] è mostrato sul monte un villaggio presso il lago di Tiberiade.

<sup>10</sup> Eusebio di Cesarea nel IV secolo conferma che al suo tempo Corazin era distrutta (On 175,24).

## Il Monastero

Le rovine del monastero di Kursi furono ritrovate casualmente, durante la costruzione della strada che costeggia la sponda orientale del lago. Il sito fu scavato tra il 1970 e il 1974 sotto la direzione di Dan Urman, sostituito poi da Vassilios Tzaferis per incarico dall'Israel Antiquities Authority. Gli scavi hanno riportato alla luce la chiesa con il monastero annesso.

La chiesa fu costruita verso la metà del V secolo per commemorare l'episodio dell'indemoniato gergeseno. Il monastero esteso su 18.000 metri quadrati, risulta essere tra i più grandi monasteri finora ritrovati in Terra Santa. Le mura perimetrali misurano 145x123, alte 3, larghe 0,8 metri. All'interno oltre ai monaci, vivevano anche altri cristiani.

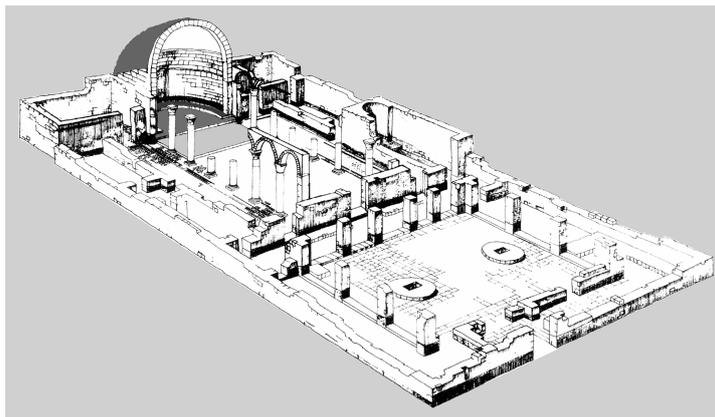


La pianta della chiesa del monastero di Kursi<sup>11</sup>

L'edificio ha pianta basilicale, composta da un atrio porticato, aula e presbiterio. La porta di accesso al complesso monastico fu costruita in direzione del lago e protetta da due torri. Dalla porta una via lastricata conduce alle rovine della chiesa, che si trova al centro del complesso. Sul lato nord della stessa via ci sono le rovine del monastero, con la foresteria adatta ad ospitare pellegrini. Sotto il pavimento dell'atrio fu scavata una cisterna a volta, lunga 14 e alta 6 metri. Tre porte consentivano di passare dall'atrio al luogo celebrativo, formato da un'aula a tre navate e un presbiterio monoabsidato.

La chiesa di Kursi misura 45x25 metri e fu costruita con pietra di basalto. Lo studio architettonico dell'edificio, la struttura simmetrica delle navate laterali e quelle dei *pastophoria* indicano che l'edificio fu costruito in un'unica fase. L'aula interna è suddivisa in tre navate separate da due fila di sei colonne ciascuna. Le colonne non poggiano su uno stilobate, ma ciascuna colonna poggia su un plinto sottostante il pavimento. I capitelli delle colonne sono di ordine corinzio e sono decorati con doppia fila di foglie d'acanto. Le tracce di intonaco colorato rinvenute sulle pareti dei muri rivelano che le stesse pareti furono affrescate o decorate.

<sup>11</sup> Tratto da V. Tzaferis, "The Early Christian" 77.



Assonometria della chiesa del monastero di Kursi<sup>12</sup>

Il pavimento della navata della chiesa era ricoperto da mosaico, di cui solo una parte si è conservata. Anche le navate laterali erano ricoperte da mosaici ben conservati. Il tappeto delle navate laterali contiene 40 file di 4 medaglioni ciascuna dove sono raffigurati elementi floreali, frutti e animali. Tra essi spiccano due barbi, specie di pesci tipica del lago. Nel mosaico della chiesa si riconoscono cesti contenenti pani e pesci: secondo Tzaferis esse sono una testimonianza che identifica Kursi come il luogo della moltiplicazione dei pani e dei pesci nel territorio della Decapoli. Secondo il racconto di Matteo e Marco Gesù fece due volte questo miracolo e che la seconda volta lo fece nel territorio della Decapoli (cfr. Mc 8,1ss.).



A sinistra Tabgha, il mosaico del cesto con i pani e i due pesci; a destra, Kursi una vignetta del mosaico.

Tzaferis collega il cesto con manici raffigurato a Kursi con il racconto di Marco. Il cesto con manici in greco si chiama *spuris*, con cui l'evangelista indica il numero delle ceste riempite con i pezzi avanzati *ἐπὶ σπυρίδας* (*ep̄ta spuridas* Mc 8,8). Nel racconto della moltiplicazione dei pani e dei pesci avvenuto nella Terra Promessa e identificato con Tabgha (Mc 6,43) le ceste riempite con i pezzi avanzati sono *δώδεκα κοφίνων* (*dodeka kofinon*). Questo tipo di cesta detta coffa, è una cesta larga e priva di manici, solitamente portata dalle donne sopra la testa. L'interpretazione di Tzaferis per quanto originale, non è confermata dalla tradizione cristiana che invece a Kursi ricordava la guarigione dell'indemoniato. Contro l'interpretazione di Tzaferis segnaliamo inoltre che a Tabgha una sola cesta di pani con i due pesci è raffigurata presso la pietra (mensa) dove Gesù operò il miracolo. A Kursi invece, il motivo della cesta è privo della raffigurazione dei pesci e inoltre, il motivo è ripresentato in diversi pannelli del mosaico pavimentale come uno degli elementi decorativi.

<sup>12</sup> Tratto da V. Tzaferis, "Site of the Swine Miracle" 49.

Nel mosaico si possono riconoscere gran parte degli animali raffigurati. Durante il VIII sec. in seguito alla crisi iconoclasta, molti pannelli furono distrutti. Insieme a questa distruzione segnaliamo pure la sistematica opera vandalica di iconoclasti moderni irrispettosi delle tradizioni cristiane i quali continuano l'opera distruttiva.

Tra le prime due colonne e l'abside si vedono le tracce della *sòlea*, una pedana rialzata di circa 20 cm. che elevava l'ambone. La posizione dell'ambone non è stata finora individuata.

Nel presbiterio monoabsidato c'è il *synthronon*, la panca per i presbiteri, al centro della quale si trova un posto rialzato, forse per il vescovo o per l'egumeno. Il pavimento dell'abside è di 20 cm rialzato rispetto a quello della *sòlea*. Al centro dell'abside doveva starci l'altare. Sotto l'altare è stato ritrovato un reliquiario in pietra calcarea.

Ai lati dell'abside ci sono due *pastophoria*, di 6x4 metri che in origine avevano accesso dall'abside stessa; in seguito, con la costruzione del *synthronon* l'accesso diretto fu chiuso. Con la costruzione dei *pastophoria* si può tentare di datare l'edificio al V secolo perché nel VI secolo queste stanze furono completate con absidi.

La cappella del battistero fu costruita nel tardo VI secolo. L'iscrizione ritrovata sul pavimento in mosaico ricorda che la trasformazione avvenne nell'anno 585 d.C. L'iscrizione in lingua greca con caratteri maiuscoli è estesa su 9 righe ed è inclusa da due croci:

1 † Ἐπί τοῦ θεοφιλ(εστάτου) Στε-	† Al tempo dell'amato da Dio, Stefano
2 φάνου πρεσβ(υτέρου) καὶ ἡγου-	presbitero ed egumeno
3 μένου ἐγένετο ἡ ψή-	fu fatto questo mosaico
4 φωσις τοῦ φωτιστη-	del battistero ( <i>photisterion</i> )
5 ρίου ἐν μηνί Δεκεμβρίω	nel mese di dicembre
6 Ἰνδ(ικτιῶνος) τετάρτη(ς) ἐπὶ τοῦ	nella quarta Indizione al tempo del
7 εὐσεβ(οῦς) καὶ φιλοχ(ριστοῦ) ἡ-	pio e amato da Cristo,
8 μῶν βασιλέως Μαυρικίου	il nostro re Maurizio
9 Ὑπατίας πρώτης †	durante il suo primo consolato †

*Fotisterion* è un nome del battistero. Deriva da *fos*, "luce". Il battistero era il luogo della luce, dove il cristiano riceveva da Cristo-luce la sua illuminazione. Perciò il cristiano appena battezzato era detto *neofita*.

La cripta si trova sul lato sud-ovest della chiesa. Misura 6,25x2,4 metri, alta 2, ed è stata ritrovata sotto il pavimento di una cappella funeraria. Nella cripta sono stati ritrovati i resti di 30 scheletri appartenenti ai monaci in servizio presso il santuario.

Parallela a questa cappella, sul lato opposto quello nord-ovest c'è un frantoio, creato dagli occupanti successivi all'abbandono del complesso monastico.

### ***La cappella rupestre***

Nel 1980 sul pendio a sud-est del monastero sono state studiate le rovine presenti in quel luogo: una roccia alta 7 metri circondata da mura. Lo scavo fu diretto da V. Tzaferis.

Lo scavo ha riportato alla luce una cappella rupestre, il memoriale della guarigione dell'indemoniato gergeseno. In esso spicca una cappella con pavimento in mosaico e l'abside ricavata dentro una piccola grotta. La "cappella rupestre" è un oratorio capace di accogliere 8-10 persone ricavato dall'adattamento di una grotta oppure da una nicchia scavata nella roccia.

In Terra Santa ci sono diverse "cappelle rupestri" simili tra loro come lo sono l'antico santuario delle Beatitudini, la grotta del ritrovamento della croce e quella del Padre nostro a Gerusalemme.

Il richiamo all'episodio evangelico dell'indemoniato gergeseno è immediato. Il ritrovamento della cappella rupestre testimonia che i cristiani hanno fissato in questo luogo la tradizione evangelica rendendo il luogo meta di pellegrinaggio. Le mura di protezione della cappella sono state costruite per preservare il piccolo santuario dall'erosione, come si può notare nel mosaico e nella struttura stessa. Si possono vedere anche evidenti fasi di distruzione e di restauro nella struttura stessa.

## Conclusioni

Il monastero di Kursi raggiunse il massimo splendore durante il VI secolo. Nel 614 i Persiani danneggiarono seriamente la basilica. Fu restaurata, ma la basilica non ritornò allo splendore primordiale anche per le mancate offerte dei pellegrini i quali erano sempre più ostacolati dall'amministrazione islamica che voleva impedirne il pellegrinaggio.

Gli scavi eseguiti nell'area a nord-est della chiesa del monastero dalla Jerusalem Institute for Biblical Exploration, diretti da Charles R. Page e Vassilios Tzaferis tra il 2001 e il 2003 hanno riportato alla luce le rovine di un impianto termale, con *calidarium*. Esso va collegato con i primi pellegrinaggi cristiani, quando il santuario era frequentato. Le terme servirono probabilmente per integrare le entrate del monastero.

Lo scavo ha riportato alla luce anche armi persiane: spade, lance, frecce e falci insieme con monete, lampade, gioielli. Questi ritrovamenti confermano che la chiesa e il complesso monastico furono distrutti dai persiani nel 614 d.C. A quanto pare, quella comunità cristiana fu la prima ad essere stata massacrata. Nel 620 i cristiani rivendicarono la proprietà e ritornarono ad occupare il luogo sacro. Nel 636 gli Omayyadi amministratori della regione, permisero a una piccola comunità cristiana di continuare a officiare in Kursi. La chiesa, il monastero e il centro abitato furono definitivamente abbandonati in seguito al violento terremoto del 18 gennaio 749 d.C.

In tempi successivi i beduini trasformarono la chiesa in stalla. Il pavimento della navata centrale fu seriamente danneggiato e scavato per fare silos e forni di cottura. La navata laterale settentrionale fu trasformata in un frantoio per la produzione di olio d'oliva.

### Sigle

ELS	Baldi D., <i>Enchiridion Locorum Sanctorum</i>
G. Giud.	Giuseppe Flavio, <i>Guerre Giudaiche</i>
On	Eusebio di Cesarea, <i>Onomasticon</i>

### Bibliografia

Bagatti B., (1971) *Antichi villaggi cristiani di Galilea* (Studium Biblicum Franciscanum. Collectio Minor 13), Franciscan Printing Press, Jerusalem.

- Baldi D., (1982) *Enchiridion locorum sanctorum* Franciscan Printing Press, Jerusalem.
- Burdon C., (2004) "'To the Other Side': Construction of Evil and Fear of Liberation in Mark 5.1-20" *Journal for the Study of the New Testament* 27, 149-167.
- Cohen H. - M. Artzy, (2017) "Kursi Beach – 2015" *Excavations and Surveys in Israel* 129, 1-13.
- Eusebio di Cesarea, (1904) *Onomasticon* Hinrichs'sche Buchhandlung, Leipzig.
- Kaswalder P.A., (2010) *La Terra della Promessa* (Studium Biblicum Franciscanum. Collectio Minor 44), Edizione Terra Santa, Milano.
- Kaswalder P.A., (2013) *Galilea, Terra della luce* (Studium Biblicum Franciscanum. Collectio Minor 45), Edizione Terra Santa, Milano.
- Misgav H.- M. Artzy, et al., (2016) "The Synagogue Inscription from Kursi" *Journal of Jesus Movement in its Jewish Settings* 3, 167-169.
- Murphy-O'Connor J., (2008) *The Holy Land* Oxford University Press, Oxford; New York.
- Nun M., (1988) *Ancient Anchorages and Harbours Around the Sea of Galilee* Kinneret Sailing, Kibbutz Ein Gev.
- Nun M., (1989) *Gergesa (Kursi)* Kibbutz Ein Gev, Ein Gev.
- Nun M., (1989) *The Sea of Galilee and Its Fishermen in the New Testament* Kinneret Sailing, Kibbutz Ein Gev.
- Sudilovsky J., (2003) "Bathroom Uncovered at Kursi" *Biblical Archaeology Review* 29, 18.
- Tzaferis V., (1989) "A Pilgrimage to the Site of the Swine Miracle" *Biblical Archaeology Review* 15, 44-54.
- Tzaferis V., (1993) "Kursi" *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* 3, The Israel Exploration Society, Jerusalem, 893-896.
- Tzaferis V., (1993) "The Early Christian Monastery at Kursi" Y. Tsafir (ed.) *Ancient Churches Revealed* The Israel Exploration Society, Jerusalem, 77-79.